

**LAVORO: CGIL, ITALIA SETTIMA IN EUROPA PER INFORTUNI =
DOMANI CONFERENZA SU PERCEZIONE LAVORATORI RISCHI D'IMPRESA**

Roma, 19 giu. (Adnkronos) - Con 3.267 infortuni contro 3.334 ogni 100.000 occupati in Europa e il 2,8 % di casi mortali, l'Italia mostra dati di poco migliori della media europea in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Livelli che sono, comunque, insoddisfacenti e intollerabili e che collocano l'Italia al settimo posto in Europa per intensita' del fenomeno. L'Ires-Inca Cgil presenta la ricerca 'Percezione dei rischi e dei danni alla salute legati ai processi di flessibilizzazione del lavoro'. Uno studio focalizzato sulla percezione dei lavoratori riguardo ai rischi d'impresa.

Attraverso la ricerca si e' voluto capire quali siano i rischi reali percepiti ma anche il livello di conoscenza, consapevolezza e informazione sui soggetti preposti ad intervenire in materia di prevenzione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. L'indagine condotta attraverso il lavoro interdisciplinare di sociologi, economisti ed esperti di organizzazione del lavoro e salute e sicurezza, sara' presentata alla stampa domani, alle ore 10,30.

(Sec-Sim/Pe/Adnkronos)
19-GIU-06 14:51

**LAVORO: ALLARME IRES-CGIL, PRECARI PIU' A RISCHIO INFORTUNI
PREOCCUPATI DI PERDERE IL POSTO SOTTOVALUTANO DANNI ALLA SALUTE**

(ANSA) - ROMA, 20 giu - Sono i lavoratori atipici, i giovani con meno di 34 anni, le donne e gli immigrati le categorie piu' a rischio di contrarre una malattia professionale o un infortunio. Preoccupati innanzitutto di perdere il posto, meno consapevoli dei pericoli che corrono, sottovalutano i danni alla salute rispetto ai colleghi con contratto stabile. E' quanto emerge da una ricerca promossa dall'Ires e dall'Inca (l'istituto di ricerche e il patronato della Cgil) sulla percezione dei rischi e le politiche di tutela nel lavoro post-fordista, condotta su un campione di 800 lavoratori. Un quadro, quello italiano, fortemente preoccupante se si considera il livello ancora elevatissimo di infortuni in Italia: con 3.267 incidenti il nostro Paese e' appena sotto i 3.334 (di cui il 2,8% mortali) ogni 100 mila occupati della media europea, ed e' al settimo posto per intensita' del fenomeno tra i Paesi del vecchio continente.

Sono i lavoratori legati all'azienda con un contratto a tempo indeterminato, infatti, a denunciare, nel 37% dei casi, la presenza sul luogo di lavoro di fattori di rischio "ai limiti dell'allarme". Fattori che, invece, sono assenti del tutto per i lavoratori non standard nel 30,1% dei casi contro il 16,9% dei lavoratori fissi. Il presidente dell'Ires, Agostino Megale, indica tra i punti di debolezza nella tutela della salute quello

di lavorare nella piccola impresa. "Dove c'è meno sindacato c'è più rischio - ha rilevato -. Da qui la necessità di rilanciare la concertazione territoriale sui temi della sicurezza legata alla formazione e informazione".

La condizione contrattuale da 'atipico' e la minore esperienza lavorativa tendono a relegare in secondo piano i temi della salute e della sicurezza. Sono, infatti, proprio gli atipici, nel 61,9% dei casi, ad essere molto preoccupati dell'eventualità di perdere il lavoro contro il 15,2% dei lavoratori standard.

Sfiora poi il 40% la percentuale dei lavoratori manuali che reputa di massimo livello il rischio di un danno alla salute a causa delle condizioni strutturali dell'ambiente di lavoro contro il 76,1% dei lavoratori di concetto, secondo i quali, invece, i pericoli sono minimi. Naturalmente differenze significative esistono riguardo il reddito percepito: sotto i mille euro si trova il 64% dei lavoratori manuali contro il 41,7% dei lavoratori di concetto, che hanno anche un più alto grado di autonomia decisionale. L'insoddisfazione dei lavoratori manuali riguarda le prospettive di carriera, l'autonomia decisionale, lo stipendio e la stabilità occupazionale. Ma nella percezione del rischio appare determinante anche il fattore contrattuale. Un lavoratore manuale con contratto atipico percepisce in misura inferiore ad un suo collega con contratto a tempo indeterminato i rischi cui è sottoposto. Il 25,2% dei lavoratori manuali atipici non percepisce rischi lavorativi contro il 15,4% dei manuali a tempo indeterminato; all'inverso ben il 23,6% dei lavoratori stabili descrive un contesto lavorativo con fattori di rischio "alti o molto alti".

Secondo l'indagine, infine, il 38% degli intervistati ha una qualche competenza sulle funzioni svolte dall'Inail, percentuale che precipita quando si pongono domande sulle funzioni del patronato. Per questo, Megale ha sottolineato la necessità di una campagna informativa da parte della Rai. (ANSA).

MAA

20-GIU-06 12:59

LAVORO: IRES-CGIL, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SALUTE = (AGI) - Roma, 20 giu. - I lavoratori atipici sono troppo preoccupati di perdere il posto per valutare i rischi per la salute e la sicurezza del lavoro. La scarsità dell'informazione rende allora necessaria una campagna di informazione in cui sia coinvolta direttamente la Rai. Sono queste le conclusioni a cui giunge una ricerca dell'Ires-Cgil, da cui emerge che gli atipici, nel 61,9% dei casi, sono molto preoccupati dell'eventualità di perdere il lavoro contro il 15,2% dei lavoratori standard.

Il 30,1% dichiara però la totale assenza di rischio nei luoghi di lavoro, contro il 16,9% delle risposte fornite dai lavoratori a tempo indeterminato. Secondo la ricerca ("Percezione dei rischi e politiche di tutela nel lavoro post-fordista") il lavoratore atipico percepisce in misura inferiore ad un suo collega con contratto a tempo indeterminato i rischi a cui è sottoposto. Il 25,2% dei lavoratori manuali atipici non percepisce rischi lavorativi, contro il 15,4% dei manuali a tempo indeterminato. Inoltre, il 23,6% dei lavoratori a tempo indeterminato descrive un contesto lavorativo caratterizzato da fattori di rischio "alto o molto alti", contro solo il 19,4% dei manuali atipici.

"Da questo quadro - dichiara il presidente dell'Ires Agostino Megale - appare chiaro come adeguate politiche di prevenzione e tutela debbano fare perno sulla formazione e l'informazione sui rischi del lavoro, che spesso la condizione occupazionale non consente di percepire. Si tratta quindi di favorire, tra le imprese, una cultura della sicurezza che sia considerata come un vantaggio competitivo, in termini di qualità del lavoro e, quindi, di qualità dei processi e prodotti e non come vincolo alla libertà dell'imprenditore".

Secondo Megale "dove c'è meno sindacato c'è più rischio" e per questo è necessario "rilanciare la concertazione territoriale sui temi della sicurezza legata alla formazione e all'informazione". "La scarsità dell'informazione sui soggetti preposti alla sicurezza, evidenziati dalla ricerca, - conclude Megale - rende necessario il rilancio di una campagna di informazione dei lavoratori in cui coinvolgere direttamente il servizio pubblico della Rai". (AGI)

Ing

201432 GIU 06

LAVORO: IRES, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SICUREZZA PIU' DI DIPENDENTI FLESSIBILI PIU' PREOCCUPATI DI MANTENERE POSTO

Roma, 20 giu. (Adnkronos/Labitalia) - I lavoratori flessibili sottostimano i rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro più dei colleghi assunti a tempo indeterminato. A dichiarare la totale assenza di fattori di rischio, infatti, è il 30,1% dei lavoratori legati all'azienda con un contratto atipico, contro il 16,9% dei dipendenti a tempo indeterminato. E questo nonostante i lavoratori non standard costituiscano la categoria più spesso occupata in reparti e lavorazioni maggiormente a rischio e, soprattutto per quanto riguarda le donne, i giovani e gli immigrati, più esposta al pericolo di contrarre una malattia professionale o un infortunio. Questo, in sintesi, il quadro delineato dalla ricerca 'Percezione dei rischi e politiche di tutela nel lavoro post-fordista', presentata oggi, a Roma, dall'Inca sulla base di un'indagine realizzata dall'Ires (Istituto di ricerche economiche e

sociali). Lo studio analizza la conoscenza dei lavoratori tipici e atipici degli aspetti legati all'organizzazione del lavoro e dell'impatto sulla loro salute e sicurezza, per individuare le opportune politiche di prevenzione e tutela.

E' proprio la condizione contrattuale di tipo atipico e flessibile, secondo l'indagine, che porta a relegare in secondo piano i temi della salute e sicurezza, favorendo invece le preoccupazioni relative al mantenimento del posto di lavoro. Infatti, sono gli atipici, nel 61,9% dei casi, a essere molto preoccupati dell'eventualita' di perdere il posto, contro il 15,2% dei lavoratori standard. (segue)

(Lab/Col/Adnkronos)
20-GIU-06 14:57

LAVORO: IRES, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SICUREZZA PIU' DI DIPENDENTI (2) = MAGGIORE PERCEZIONE TRA ADDETTI MANUALI

(Adnkronos/Labitalia) - La percezione dei rischi varia significativamente in funzione della qualifica professionale. Ammonta, infatti, al 39,9% la percentuale dei lavoratori 'manuali' che reputa di massimo livello i rischi per danni alla salute fisica in riferimento alle condizioni strutturali dell'ambiente di lavoro e al pericolo di contrarre malattie o subire infortuni, contro l'8,5% dei lavoratori 'di concetto'. In particolare, e' l'ambiente di lavoro con il suo microclima, la presenza di fumi, polveri, agenti fisici, chimici e biologici a preoccupare i lavoratori manuali in relazione a condizioni di contesto difficili e pericolose, con fattori di rischio giudicati molto alti per il 20% di loro, contro il 7,1% dei lavoratori di concetto. I fattori di rischio psicosociale, al contrario, sono percepiti in misura sostanzialmente analoga dai lavoratori appartenenti alle due qualifiche.

E' il fattore contrattuale che risulta determinante nella percezione dei rischi: anche nella stessa tipologia di mansione esso discrimina fortemente tra chi e' consapevole o meno dei pericoli che corre. A parita' di condizioni, il lavoratore manuale con contratto atipico percepisce, in misura inferiore a un suo collega con contratto a tempo indeterminato, i rischi a cui e' sottoposto. Il 25,2% dei lavoratori manuali atipici non percepisce rischi lavorativi, contro il 15,4% dei manuali a tempo indeterminato. Inoltre, ben il 23,6% dei lavoratori a tempo indeterminato descrive un contesto lavorativo caratterizzato da fattori di rischio 'alti o molto alti', contro solo il 19,4% dei manuali atipici. (segue)

(Lab/Col/Adnkronos)
20-GIU-06 15:04

LAVORO: IRES, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SICUREZZA PIU' DI DIPENDENTI

(3) =

PIU' ESPOSTI A RISCHI LAVORATORI 'TRANSITORI' E 'PREOCCUPATI'

(Adnkronos/Labitalia) - Quattro le tipologie di lavoratori individuate dalla ricerca, in funzione dei rischi lavorativi subiti, per identificare il target di adeguate politiche di prevenzione e tutela. Le due categorie di lavoratori maggiormente esposte ai rischi sono i 'transitori' e i 'preoccupati'. I primi, che rappresentano il 32,7%, mostrano la minore consapevolezza dei rischi. Sono in prevalenza lavoratori a progetto, svolgono mansioni di tipo impiegatizio, sono piu' giovani, meno sindacalizzati e piu' informati sulle tutele che sulle misure di prevenzione. I 'preoccupati' (28,8%), invece, presentano un'alta percezione dei rischi lavorativi. Sono per lo piu' operai, lavorano prevalentemente in piccole e piccolissime imprese e sono i piu' preoccupati dell'eventualita' di perdere il posto, oltre ad avere il piu' basso status socio-economico, ad essere i meno istruiti e i meno informati rispetto ai diritti e alle tutele.

A queste due categorie si affiancano i 'consapevoli' (22,7%), che hanno la piu' alta percezione e conoscenza dei rischi, maggiore professionalita' e istruzione, e lavorano in condizioni di efficientismo esasperato e di ritmi eccessivi. E, infine, gli 'inseriti' (16,4%), che dichiarano il piu' alto livello di soddisfazione lavorativa e ritengono di essere esposti a rischi minori rispetto ad altre categorie. Questi ultimi sono legati all'azienda prevalentemente con contratto a tempo indeterminato, sono i piu' anziani, i piu' sindacalizzati e mediamente informati sui temi della prevenzione e tutela del lavoro. (segue)

(Lab/Col/Adnkronos)

20-GIU-06 15:18

LAVORO. GIOVANE E ATIPICO: SICUREZZA? NON POSSO PENSARCI

RICERCA IRES (CGIL) SU PERCEZIONE RISCHI IN LUOGHI LAVORO.

(DIRE) Roma, 20 giu - È giovane, lavora come operaio in un'impresa di piccole dimensioni con un contratto di lavoro a tempo determinato o a progetto, che gli frutta mediamente appena mille euro mensili.

Questo l'identikit del lavoratore piu' vulnerabile ai rischi di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, emerso dalla ricerca condotta dall'Ires -l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil- su "Percezione dei rischi e politiche di tutela nel lavoro postfordista", presentata oggi a Roma nella sede della confederazione sindacale.

Il questionario, somministrato a 758 lavoratori, tipici e atipici, impiegati in imprese appartenenti a diversi settori merceologici su tutto il territorio nazionale, rappresenta il "primo lavoro condotto in Europa", spiega Elena Battaglini -responsabile scientifico della ricerca- "in cui si indagano le relazioni esistenti tra la percezione dei rischi d'impresa da parte dei lavoratori e le condizioni strutturali e organizzative dei contesti aziendali".

Quasi il 62% dei lavoratori atipici si dice troppo preoccupato di perdere il lavoro per prestare attenzione ai rischi legati alla salute e alla sicurezza lavorative, contro il 15,2% dei lavoratori 'standard'. Per la stessa ragione, secondo il rapporto Ires, sono i lavoratori legati all'azienda con un contratto a tempo indeterminato a denunciare, nel 37% dei casi, "la presenza sul luogo di lavoro, di fattori di rischio ai limiti dell'allarme", contro il 30,1% di lavoratori così detti atipici che, piuttosto, dichiarano "la totale assenza di questi fattori di rischio" nel 30,1% dei casi contro il 16,9% dei lavoratori tipici.

(Wam/ segue)

15:23 20-06-06

LAVORO. GIOVANE E ATIPICO: SICUREZZA? NON POSSO PENSARCI -2-

(DIRE) Roma, 20 giu - "Il rischio", secondo Agostino Megale - presidente dell'Ires- "coincide con la conoscenza dell'effettività dei pericoli causati dai processi lavorativi". Naturalmente, lavoratori atipici e giovani "costituiscono", spiega Megale, "e categorie più esposte al pericolo di subire un infortunio o di contrarre una malattia professionale": minore esperienza lavorativa e inserimento in reparti più "a rischio" ne sono le cause dirette.

La percezione del rischio, inoltre, "varia sensibilmente in relazione alla qualifica professionale", chiarisce Elena Battaglini, con il 39,9% dei lavoratori manuali contro l'8,5% di quelli di concetto che "reputano come massimi i rischi per i danni alla salute in relazione alle condizioni ambientali sul luogo di lavoro".

Rischi fisici e psicosociali. La presenza nell'ambiente di lavoro di agenti fisici e chimici, di fumi, polveri, preoccupano i lavoratori manuali con "fattori di rischio giudicati molto alti" nel 20% dei casi. Più tranquilli, i lavoratori di concetto: solo il 7,1% di loro ha una percezione elevata dei rischi per la propria salute. Analoga percezione si riscontra rispetto ai fattori di rischio psicosociali. Responsabilità eccessive, lavori monotoni e ritmi stressanti incidono in uguale misura su entrambe le qualifiche professionali.

(Wam/ segue)

15:23 20-06-06

LAVORO. GIOVANE E ATIPICO: SICUREZZA? NON POSSO PENSARCI -3-

(DIRE) Roma, 20 giu - Ma e' il fattore contrattuale a risultare "determinante nella percezione dei rischi". A parita' di condizioni, secondo i dati dell'Ires, un lavoratore manuale con contratto atipico percepisce i rischi a cui e' sottoposto "in maniera inferiore rispetto al suo collega munito di contratto a tempo indeterminato". Ben il 25,2% dei lavoratori manuali atipici non percepisce alcun rischio lavorativo contro il 15,4% di operai che lavorano a tempo indeterminato.

La ricerca ha permesso di individuare quattro classi di lavoratori, in funzione dei rischi percepiti e subiti. Se le due tipologie di lavoratori maggiormente esposte ai rischi risultano essere i 'transitori' -giovani con contratti a progetto, con scarsa consapevolezza dei rischi, pur informati sulle tecniche di tutela ma meno sindacalizzati - e i 'preoccupati' -i meno istruiti e formati rispetto ai propri diritti, con un'alta percezione dei rischi, lavorano in imprese piccole con un reddito molto basso- i 'consapevoli e gli inseriti' sono i lavoratori piu' anziani, sindacalizzati e con una elevata soddisfazione lavorativa.

"Da questo quadro", conclude Megale, "appare chiara l'importanza di adeguate politiche di prevenzione e tutela centrate sulla formazione e informazione dei rischi del lavoro. Una cultura della sicurezza", precisa il presidente dell'Ires, "che costituisca vantaggio competitivo per le stesse imprese e non solo vincolo a cui attenersi".

E lancia la proposta di "una campagna di informazione condotta dal servizio pubblico nazionale, la Rai, rivolta ai lavoratori". In particolare a quelli piu' fragili: donne e immigrati con meno di 34 anni, lavoratori per lo piu' atipici in imprese di piccole dimensioni.

(Wam/ Dire)
15:23 20-06-06

LAVORO: IRES, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SICUREZZA PIU' DI DIPENDENTI (4) =

MEGALE, POLITICHE PREVENZIONE DEVONO FARE PERNO SU FORMAZIONE

(Adnkronos/Labitalia) - "Da questo quadro -dichiara il presidente dell'Ires, Agostino Megale- appare chiaro come adeguate politiche di prevenzione e tutela debbano fare perno sulla formazione e l'informazione sui rischi del lavoro, che spesso la condizione occupazionale non consente di percepire. Si tratta quindi di favorire, tra le imprese, una cultura della sicurezza che sia considerata come un vantaggio competitivo, in termini di qualita' del lavoro e, quindi,

di qualita' dei processi e prodotti e non come vincolo alla liberta' dell'imprenditore".

"La nostra analisi -spiega il responsabile scientifico della ricerca, Elena Battaglini- costituisce il primo lavoro condotto in Europa in cui si indagano le relazioni tra le percezioni dei lavoratori sui rischi d'impresa, con le variabili strutturali e organizzative del contesto aziendale, con il sistema di tutele e diritti, con l'informazione, con la rappresentanza sindacale. In sostanza, reinseriamo l'importanza del lavoratore nei processi di valutazione dei rischi". (segue)

(Lab/Col/Adnkronos)
20-GIU-06 15:26

LAVORO: IRES, ATIPICI SOTTOSTIMANO RISCHI PER SICUREZZA PIU' DI DIPENDENTI (5) =
PIU' A RISCHIO GIOVANI, DONNE, IMMIGRATI, FLESSIBILI E ADDETTI PMI

(Adnkronos/Labitalia) - Sono cinque, secondo l'indagine, i punti di debolezza nella tutela della salute dei lavoratori: lavorare nella piccola impresa, avere meno di 34 anni, essere donna e lavoratrice, essere immigrato o, infine, atipico. Da qui la necessita', sottolinea l'Ires, di "rilanciare, in modo netto, la concertazione territoriale sui temi della sicurezza legata alla formazione e all'informazione". "La scarsita' dell'informazione sui soggetti preposti alla sicurezza, evidenziati dalla ricerca, rende necessario -afferma- il rilancio di una campagna di informazione dei lavoratori in cui coinvolgere direttamente il servizio pubblico della Rai".

La ricerca -si legge ancora- "mette in evidenza con nettezza la necessita' di accompagnare una politica per la sicurezza dai rischi nel lavoro con scelte nette, capaci di superare gli elementi di precarieta' che, in modo particolare, coinvolgono il lavoro atipico dando tutele e diritti a chi non ne ha e restituire una prospettiva di stabilita' per il proprio futuro". "Va restituito al lavoro flessibile -conclude- la dignita' di una dimensione del lavoro utile e positiva anche per la persona che lavora oltre che per l'impresa".

(Lab/Col/Adnkronos)
20-GIU-06 15:44